




**Presentazione
del Corso biennale di Alta formazione
ANTROPOLOGIA-SCIENZA-VITA**

Mons. Gian Franco Saba
Arcivescovo Metropolita di Sassari
Presidente della Fondazione

“Accademia Casa di Popoli, Culture e Religioni.
Nuovo umanesimo dell’incontro”





«Uno strumento per promuovere una creatività che aiuti a creare le disposizioni perché il Vangelo sia ascoltato da tutti. Uno strumento educativo aperto a tutte le realtà umane, sociali e religiose per le quali la progettualità non significhi far entrare tutto in uno schema rigido, ma avere il senso del fine e delle mete intermedie»
(G. F. Saba)

«La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri -sacerdoti, religiosi e laici- a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cf. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana»
(EG 169)

ANTROPOLOGIA-SCIENZA-VITA

Una prospettiva verso l’altro e la realtà

Nell’ampio campo delle espressioni di vita, l’esperienza ci insegna che di fronte all’umanità più fragile a volte basta una parola, un atto di presenza, un semplice gesto; tuttavia in molte situazioni occorre accostarsi alle persone con competenza, con uno stile capace di ascoltare e interpellare le situazioni: una vera lettura spirituale dell’uomo e della realtà richiede una profonda correlazione tra mente e cuore, che nasce da un dinamismo interiore capace di portare la persona e la comunità *oltre l’indifferenza*.

Tra le varie azioni possibili si pone quella formativa e culturale: la formazione è un attivatore di vita, di crescita, di sviluppo e genera un processo mediante il quale è possibile creare una cultura della prossimità. I processi formativi non estraneano, ma avvicinano *chi abita la porta*



«Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati» (EG 120).



«la persona amplia la propria formazione nella misura in cui la propria coscienza, attraverso una sempre più profonda consapevolezza di sé e della realtà, si appropria di un insieme di significati e valori e di comportamenti con essi coerenti» (B. Lonergan).

Una formazione attenta alle nuove domande

accanto, suscitando ciò che può risvegliare il desiderio di lasciarsi interpellare per *azioni buone e giuste*.

Il progetto dell'Accademia propone un percorso formativo che parte proprio da questa realtà: la persona umana è il primo soggetto e l'oggetto proprio di ogni attenzione e cura, perciò la struttura pedagogica della proposta formativa si sviluppa intorno a questo prezioso e insostituibile centro. Anche nell'azione pastorale, prima di ogni discernimento verso la selezione delle persone a ruoli-funzioni-servizi, si esprime in primo luogo un invito rivolto a tutti i fedeli laici, figli della Chiesa, a lasciarsi guidare e aiutare a crescere, per diventare «adulti», per superare resistenze e paure uscendo allo scoperto in modo audace e coraggioso, per mettere i propri talenti a servizio di nuove missioni nella società, nella cultura, nella politica,

Una formazione che avvia processi rigenerativi

e affrontare senza timore e senza complessi le sfide che il mondo contemporaneo pone.

Una formazione profonda, onesta e armonica dell'uomo, una *paideia* consapevole, fonda i propri punti cardine su alcuni pilastri di crescita: quelli di una cultura che mette in correlazione la cura della persona con i saperi e le competenze delle tecnoscienze; quelli di una presenza d'incontro reale; quelli di un impegno nei tanti ambiti della vita umana; in definitiva, quelli della riscoperta della passione per l'evangelizzazione in cui il «noi» della comunità interpella l'«io» dei singoli e sviluppa una cultura che è *umanesimo dell'incontro*.

Il centro di questa prospettiva pedagogica è la persona che si forma, il soggetto, il suo dinamismo coscienziale; perciò il processo formativo adottato propone itinerari



«L'autotrascendenza dell'uomo è sempre precaria. Da sé l'autrascendenza comporta tensione tra l'io in quanto trascende e l'io in quanto trasceso. Per cui l'autenticità umana non è mai un possesso puro, sereno, sicuro. È sempre un ritirarsi dall'inautenticità» (B. Lonergan).

«Il nostro progresso nell'intelligenza è al tempo stesso eliminazione di fraintendimenti e di incomprendimenti. Il nostro progresso nella verità è al tempo stesso correzione di sbagli e di errori. Il nostro sviluppo morale avviene attraverso il pentimento dei peccati. La religiosità autentica viene scoperta e attuata riscattandoci dalle molte insidie del traviamiento religioso» (B. Lonergan).

La paideia umanistica della Chiesa in azione

caratterizzati da più dimensioni che attivano la cura della persona attraverso lezioni teoriche e attività esperienziali parallele. Questo duplice approccio è finalizzato a favorire il dinamismo coscienziale, la comprensione, il giudizio, le scelte, le relazioni, gli affetti, nella consapevolezza che la prospettiva dell'interiorità non è fonte di estraneità, ma potenzia il soggetto e lo predispone verso l'altro.

Nella cura dell'interiorità si prepara e accompagna l'azione: attraverso una continua "risignificazione del sé", «la capacità di dare senso e attribuire significati a comportamenti, azioni, attività rende la formazione sempre più profonda» (B. Lonergan).

Nella cura della persona la formazione sviluppa un processo rigenerativo che la sottrae all'inautenticità, che promuove un progresso soggettivo capace di attivare

Una missione che ha il baricentro nell'interiorità

un progresso interpersonale, sociale ed ecclesiale. Non è pertanto un ambito riservato a qualche classe sociale o a una *élite*, è un bene offerto a tutte le persone e ad ogni persona considerata integralmente: la formazione attiva la circolazione di una nuova linfa per la rinascita della comunità umana in un tempo definito «cambiamento d'epoca». La dimensione intellettuale della formazione non interpella infatti soltanto alcuni individui: essa coinvolge ogni persona perché possa esprimere per sé e per gli altri il valore unico della propria soggettività e non astrae dalla realtà, ma educa a vivere la realtà con spirito consapevole, dentro una prospettiva di apertura al cambiamento personale e della casa comune.

L'umanesimo dell'incontro è la cultura che appartiene a ciascuno, anche a chi non possiede alti



«Voi siete chiamati a pensare e agire da “fratelli nella fede”, ricordando che la fede nasce sempre dall’incontro personale con il Dio vivente e trae alimento dai Sacramenti della Chiesa.

Qualsiasi formazione cristiana deve sempre poggiare su questa esperienza fondamentale dell’incontro con Dio e sulla vita sacramentale. Far crescere in loro la consapevolezza di essere testimoni di Cristo nella vita privata e nella società; direi quasi “segni visibili” della presenza di Cristo in ogni ambiente»
(Francesco)

«Mi preme sottolineare che la conversione intellettuale è parte del cammino cristiano, pur se sono poche le persone che vi arrivano perché è certamente più comodo, più facile accontentarsi di ciò che si dice, di ciò che si legge, di come la pensano i più, dell’influenza dell’ambiente anche buono»
(C. M. MARTINI).

Una missione che coinvolge tutti

gradi di istruzione, ma è capace di porre gesti ferili e quotidiani che volgono lo sguardo all’altro: le mamme, i papà, i nonni, gli operatori socio-assistenziali, gli operatori dei market e dei grandi centri commerciali, i lavoratori nei settori produttivi o di erogazione dei tanti servizi necessari alla complessa struttura della vita personale e sociale. *L’umanesimo dell’incontro* è anche l’impegno promosso da chi possiede livelli culturali alti, competenze specialistiche poste in un flusso al servizio del bene sociale; è espressione dell’identità di chi si occupa dei disagi dell’anima e dei disagi sociali mediante lo sviluppo e la circolazione di idee, di conoscenze che possano attivare dei processi sia sul piano teorico che su quello del mondo delle arti, del lavoro e delle tecnoscienze. *L’umanesimo dell’incontro* è quindi un appello alla partecipazione attiva,

Partecipazione e sviluppo del territorio

per uscire da una cultura dell’indifferenza che lascia le cose prigioniere di un’inerzia passiva, priva di pensiero e azione.

Tutte le considerazioni finora espresse sono il fondamento e l’anima delle scelte che strutturano questo primo corso biennale e inaugurano il nuovo anno accademico: filosofia e scienze umane, formazione biblica e teologica, moduli applicativi e percorsi laboratoriali, tutti aspetti ed ambiti che hanno l’unico intento di servire la persona umana nel territorio, i suoi bisogni e le sue potenzialità, con uno stile che educa alla «cura» e genera le basi su cui compiere una missione d’incontro, accoglienza e prossimità, competenti e radicati in un’interiorità integrata.

Ad ogni comunità presente nel territorio, parrocchie, associazioni e movimenti, ad ogni laico che riconosca il proprio bene nella condivisione di quello stesso bene



«La Chiesa, poi, da vera madre, sa custodire la storia e la tradizione vivente della famiglia; ciò vuol dire saper tenere insieme il presente, cioè le sfide attuali, con il futuro. La Chiesa vive l'oggi con memoria e speranza sempre gettando i semi del Regno e senza essere assillata dai successi immediati»
(Francesco)



«Tu mi chiedi: dove vai?
Io non lo so. So che ci vado.
L'avvenire appartiene a Dio»
(V. Hugo).

Una casa di popoli, culture e religioni

dentro la vita altrui è rivolto questo strumento di ricerca, di crescita e di costruzione di tempi e spazi nuovi: ai consacrati, ai laici, ai giovani, ai professionisti, agli operatori della sanità, agli assistenti sociali, ai fedeli, ai non credenti e a chi si riconosce in altri cammini di fede.

Discernimento, dialogo ed evangelizzazione sono gli obiettivi con cui questo tempo chiede di essere ascoltato, interpretato e rigenerato, appelli a cui anche a Sassari intendiamo corrispondere, sollecitati dalle molteplici istanze che universalmente e localmente la Chiesa assume, per essere «luce tra le genti», *casa di popoli, culture e religioni*.

Sassari, 10 gennaio 2020.

+ *Gianfranco Joba*
Arcivescovo Metropolita di Sassari



